**25 APRILE – IV DOMENICA DI PASQUA [B]**

**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.**

**La differenza tra il mercenario e il Buon Pastore è fatta dalla proprietà. Il mercenario conduce al pascolo pecore non sue. Il Buon Pastore non conduce al pascolo pecore non sue e neanche pecore sue. Conduce al pascolo le pecore che sono del Padre. Nel Vangelo secondo Giovanni si va ben oltre il Vangelo di Matteo e anche oltre il Vangelo di Luca. In Matteo è volontà del Padre che nessuna pecora si perda: “Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,12-14).**

**In Luca il Pastore va in cerca della sua pecora. Si era smarrita e lui è andato a cercarla: “Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione (Lc 15,4-7).**

**Nel Vangelo secondo Giovanni le pecore sono state date al Buon Pastore, che è Cristo Gesù, dal Padre suo. Sono del Padre e il Padre le ha date a Lui. Perché gliele ha date? Perché Lui le lavi e le purifichi espiando le loro colpe, le colmi di Spirito Santo, le nutra con la sua carne, le disseti con il suo sangue. Le conduca alle sorgenti eterne delle acque della vita.**

**Gesù riverserà sulle sue pecore tutto l’amore eterno e infinito con il quale il Padre le ama. Farà questo, donando per esse la sua vita. In più darà loro lo Spirito Santo. Egli verrà. Metterà nel loro cuore, rigenerato nelle acque del battesimo, tutto l’amore del Padre, perché esse amino il Padre sul modello di Cristo Gesù. Donando anche loro la vita al Padre perché il Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, possa salvare altre pecore. La salvezza delle pecore non è però fuori, è in Cristo Gesù. Le pecore, per opera dello Spirito Santo, nelle acque del battesimo sono rigenerate e fatte vero corpo di Cristo. Così il Padre dona le sue pecore a Cristo Gesù facendole divenire corpo del suo corpo e vita della sua vita. Per opera dello Spirito Santo le pecore ora sono suo corpo e sua vita. Erano prima fuori di Cristo. Ora sono in Cristo. Perché Cristo, sempre come suo vero corpo, le consegni tutte al Padre rivestite della sua stessa luce, colmate del suo Santo Spirito, rese sante come Lui è santo.**

**Per questo, l’opera del Buon Pastore da sola non è sufficiente. Occorre anche l’opera di ogni singola pecora. È necessario che tra le pecore e Cristo Gesù vi sia la stessa intensità di amore che regna tra il Padre e Cristo Gesù. Come Cristo ama il Padre così le pecore devono amare Cristo. Come Cristo dona la vita al Padre così ogni pecora deve donare la vita a Cristo. Cristo dona la vita al Padre lasciandosi condurre dallo Spirito Santo. Le pecore daranno la vita a Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito Santo. Dare la vita a Cristo, darla al suo corpo, è dare la vita anche per ogni pecora di Cristo. Ogni pecora di Cristo dovrà amare le altre pecore di Cristo allo stesso modo che Cristo le ama.**

**Ecco quanto Gesù dirà ai suoi Apostoli nel Cenacolo: “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando” (Gv 15,9-14). L’amore con il quale il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre deve essere il solo modello del vero amore tra una pecora e l’altra.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 10,11-18**

**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».**

**Il Pastore deve essere modello per il gregge a Lui affidato. È modello se Lui giorno per giorno si modella sull’unico modello che è Cristo Gesù: “Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).**

**San Paolo esorta i pastori alla somma vigilanza. Non solo potranno divenire non modello per il gregge, potranno anche insegnare dottrine perverse: “E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,25-31).**

**Quando il Pastore distacca gli occhi da Cristo Gesù è allora che il mondo prende il sopravvento su di Lui e da Buon Pastore sul modello di Cristo Signore si trasforma in mercenario. Alla fine il mondo lo conquisterà del tutto ed allora neanche sarà mercenario. Chi non vuole fare questa fine, mai dovrà cadere dall’amore per Cristo Gesù: “All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7). La Madre di Dio ci conservi nel più puro amore per Gesù. In questo amore ci faccia crescere sino alla perfezione. Amen.**